Giornale di Calabria
IL PRIMO QUOTIDIANO CALABRESE - Direttore: Giuseppe Soluri

La storia di Ana, fuggita dal Donbass e ritrovatasi vittima del caporalato tra la Calabria e la Basilicata

Date : 19 Agosto 2023

Ucraina di 40 anni, divorziata e con un figlio di 15 anni con problemi di salute, da rifugiata a bracciante vessata. Ana, il nome è di fantasia, da quando è arrivata in Italia ha raccolto fave, mandarini, fragole e pesche nelle serre e nei campi in Calabria e Basilicata. Ha subito vessazioni e abusi, insulti dal caporale che la portava con un pulmino a lavoro e che le tratteneva ogni giorno 8 euro dalla paga. E' scappata dalla guerra dal suo paese nel Donbass nell'aprile del 2022 e dopo un viaggio di oltre una settimana è arrivata a Trebisacce in Calabria. "Mio fratello e sua moglie - racconta - sono braccianti agricoli, e io ho deciso di andare a cercare lavoro con loro". Con altre donne ucraine nell'aprile del 2022 ha fatto la raccolta delle fave. Tutte le donne lavoravano in nero. "Le fave - spiega - fanno diventare le mani tutte rosse, bruciano, ma non ci davano i guanti, dovevamo mantenere le mani sensibili e non ammaccare le fave. Senza sapere ancora la lingua italiana, dovevamo stare zitte, piegate e senza poterci dar un aiuto tra noi donne, non c'erano i bagni. Dalle 7 di mattina alle 5 di pomeriggio". In Basilicata a Policoro Ana ha raccolto albicocche e pesche, poi a gennaio le fragole nelle serre. "Solo che per spostarci verso la Basilicata e fare avanti e indietro ogni giorno ci siamo affidati a un ragazzo romeno che ci portava con un furgoncino, praticamente siamo finiti sotto caporalato. Gli davamo 8 euro a testa, li prendeva dalla nostra paga. Non c'è alternativa, non ci sono bus o altri mezzi pubblici o dell'azienda agricola per andare nei campi" sottolinea Ana.